

S. MESSA PARTENZA XXXI GMG CRACOVIA – OMELIA VESCOVO LAURO

(TRENTO, CATTEDRALE - 24 LUGLIO 2016)

Cari giovani!

Mi sembra davvero provvidenziale che questo nostro incontro, tappa iniziale del cammino verso Cracovia - a nome di tutta la Chiesa di Trento - per la vostra XXXI Giornata Mondiale, avvenga nel segno delle parole del Vangelo che abbiamo appena ascoltato. Nel nome, cioè, di quel Padre che diciamo “nostro”, perché appartiene a ciascuno di noi, personalmente, e a tutti noi insieme, comunità credente.

A questo Padre diciamo con forza anche oggi “Venga il tuo Regno”. In questa invocazione, per noi ormai abituale e forse scontata, mi piace leggere alcune provocazioni che vorrei vi accompagnassero nel vostro pellegrinaggio.

Venga il tuo Regno possiamo leggerlo anzitutto come “venga la VITA”. Una vita semplificata da tutti quei filtri che condizionano le nostre relazioni, le appesantiscono, allontanandoci più che unirci. Venga una vita senza maschere, senza barriere.

Venga il tuo Regno, ovvero “venga la PAROLA”. Una parola franca, che non inganna, carica di verità. Una parola di cui ognuno si senta responsabile e di cui ci possiamo reciprocamente fidare. Una parola che non sia mai l’ultima, perché pronta ad ospitarne altre.

Venga il tuo Regno, cioè “venga la voglia di frequentare DOMANDE”. Di non smettere mai di cercare, di lasciarsi abitare dalla sana inquietudine di chi sa di avere davanti una terra che è promessa di novità.

Venga il tuo Regno mi piace leggerlo anche come “venga la CERTEZZA”. La certezza che sporcarsi le mani per i fratelli è l’unico modo per averle pulite.

Venga il tuo Regno, infine, come “venga la gioia di abitare il PERDONO”, come una casa dalle porte girevoli, dove chi dona misericordia, a sua volta la riceve.

Potremmo trovare tanti altri termini per raccontare il Regno di Dio. Tutti però ci condurrebbero a un’unica constatazione: questo è il bello della vita. Di più: la vita è bellezza! Se vissuta così, è una realtà desiderabile da tutti. Chi non vorrebbe una vita così?

Ma questa vita è già in mezzo a noi. Tanti l'hanno incontrata e l'hanno testimoniata: ad esempio san Giovanni Paolo II, colui che ha avuto l'intuizione delle Giornate Mondiali della Gioventù; Madre Teresa di Calcutta, che si definiva la matita di Dio; Massimiliano Kolbe, testimone della vita che va oltre la barbarie più cieca e incomprensibile, di cui purtroppo anche oggi siamo spettatori e vittime innocenti.

Il Vangelo di oggi ci invita a domandare, a chiedere. Una pubblicità della mia infanzia, per voi decisamente "antica", elevava a modello l'"uomo che non deve chiedere mai!". Io vi dico che chiedere non è mai indizio di povertà, bensì di ricchezza. Chi non chiede condanna se stesso alla solitudine, alla tristezza, all'inedia mortale. Si preclude la gioia della novità.

Dunque, cosa aspettiamo a chiedere di poter scoprire e incontrare la bellezza della vita?

Questa vita, cari giovani, ha le fattezze, i lineamenti, i gesti, la voce di Gesù di Nazareth.

E quale migliore augurio potrei fare a voi, se non quello di incontrare e frequentare questo Dio della bellezza?

Non avete certo bisogno dei miei consigli per passare serenamente questi giorni. Vi prometto solo una cosa: pregherò intensamente perché in voi scatti la scintilla di questo incontro.

Un noto canone di Taizé recita: "Dio è Amore, osa amare senza timore. Dio è Amore: non temere mai!"

E' il mio augurio di buon viaggio per tutti voi!

Arcivescovo Lauro